

Presentato il 33° numero della Collana trentapagine edita dal Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni":

# I FRANCESI A PALESTRINA

di Angelo Pinci

Il 30 gennaio scorso, nella sede del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", è stato presentato dal prof. Pio Tomassi il 33° numero della "Collana trentapagine". *I Francesi a Palestrina. Giacobini, insorgenti a clero (1792-1804)*, scritto di Peppino Tomassi, è un'altra pagina inedita della storia prenestina, così come lo sono tutti gli altri saggi presentati nella collana.

Con la rivoluzione francese del 1789 iniziò un periodo di grave contrasto con la Chiesa.

L'Assemblea Nazionale Costituente decise la soppressione di tutti i conventi e l'esproprio di tutte le loro proprietà; inoltre solo essa poteva eleggere vescovi e parroci. Ciò naturalmente scatenò le ire del pontefice Pio VI, il quale con un Breve condannò drasticamente la decisione dei rivoluzionari e ribadì la dottrina della Chiesa cattolica. Fu l'inizio in Francia di una violenta persecuzione del clero locale. Molti religiosi furono costretti a fuggire dalla Francia e a rifugiarsi nello Stato Pontificio. Anche Palestrina fu coinvolta da questi avvenimenti. Peppino Tomassi, con l'aiuto del *Giornale storico* del Convento del Bambin Gesù ha ricostruito quei fatti.

Nel 1792 Roma non era in grado di ospitare altri religiosi perseguitati più di quanti ne aveva fin allora accolti, per cui il card. Zelade, segretario di stato vaticano, inviò una lettera al card. Marcantonio Colonna J. con cui lo invitava ad accogliere alcuni sacerdoti francesi nei conventi della diocesi prenestina. L'11 ottobre 1792 arrivarono così i primi 13 sacerdoti. Essi erano tenuti a prestare giuramento e non potevano uscire dalla diocesi senza il preventivo passaporto della Segreteria di Stato; dovevano, inoltre, rispettare e adottare gli orari dei conventi e dei monasteri in cui erano ospitati.

Nel 1796 le armate francesi entrarono in Italia e il 19 febbraio 1797 Pio VI fu costretto a cedere alla Francia tutti i territori dell'Italia Cisalpina occupati. Nello Stato pontificio si temette per il sollevamento delle popolazioni contro il Papa, ma ciò non avvenne, anzi, durante la permanenza delle truppe francesi si verificò tutta una serie di prodigi (apparizioni della Madonna, miracoli) che ravvivarono ancora di più la fede nella religione. Nel dicembre dello stesso anno anche a Roma, per invadere la città (10 febbraio 1798).

Il 15 febbraio fu proclamata la Repubblica Romana e, nello stesso giorno, anche a Palestrina si insediarono i nuovi amministratori.



Lo stemma della Porta del Sole priva dell'arma dei Barberini

Lo stesso giorno dell'insediamento una squadra di scalpellini cancellò tutti gli stemmi cardinalizi e nobiliari posti sulle porte o sulle case. Le scuole tenute dai Dottrinari e dalle suore furono chiuse, così come anche il Monte di Pietà. Le suore, che furono private degli interessi bancari mensili, si trovarono in grave difficoltà.

Nella primavera dello stesso anno iniziarono le prime rivolte antifrancesi che nel giro di un anno portarono alla riconquista di tutto il territorio.

A Palestrina il 27 giugno 1799 ci fu una breve battaglia tra gli insorgenti e le truppe francesi. Ci fu un cannoneggiamento della città e, nonostante tre giorni di resistenza, i francesi espugnarono la rocca ed incendiarono il paese. I morti non furono molti, ma le chiese e le case furono depredate. L'occupazione si concluse alla fine di settembre, quando (29) la Repubblica Romana finì. Cinque anni dopo (gennaio 1804), però, la città fu di nuovo invasa da truppe francesi. Il Convento del Bambin Gesù fu occupato e dovette ospitare tutti gli ufficiali. La permanenza, questa volta, fu di soli quattro giorni. Il passaggio delle truppe costò alla città 2188 scudi e 31 baiocchi per viveri, camicie, cappelli, scarpe, vestiti e foraggi per la cavalleria, causando un grave impoverimento della popolazione. Fu proprio questa la causa principale dello scarso consenso popolare alla Repubblica e della sua breve durata.